

S. Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)

SABATO 15 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Già della notte
in fuga le ombre
quando salutano
gli astri l'aurora
andiamo tutti incontro al Signore
cantando salmi e inni di gloria.*

*Al re leviamo la nostra preghiera
perché a sperare
riprendano i poveri,
perché ci doni
conforto e salute e pace abbondanti
nel cuore di tutti.*

*Contro il peccato
facciamo barriera,
non più ingiustizie,
soprusi, violenze,*

*libero l'uomo dall'uomo
lavori per la venuta
dell'unico Regno.*

*La comunione con tutti
sia grazia che trasfigura
le nostre fatiche;
gloria al Padre, al Figlio incarnato,
al santo Spirito, sola certezza.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Ascolta, popolo mio,
la mia legge, porgi l'orecchio
alle parole della mia bocca.

Aprirò la mia bocca
con una parabola,
rievocherò gli enigmi
dei tempi antichi.

Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto.

Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe, ha posto una legge in Israele, che ha comandato ai nostri padri di far conoscere ai loro figli, perché la conosca la generazione futura, i figli che nasceranno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima: abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo» (*Mt 10,28*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Apri i nostri occhi e colmaci di gioia!**

- Abbiamo paura di rimanere soli e in balia della violenza.
- Abbiamo paura di non avere difensori e di essere niente agli occhi degli altri.
- Abbiamo paura di non essere riconosciuti dagli uomini.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

Il Signore gli ha aperto la bocca
in mezzo alla sua Chiesa;
lo ha colmato dello Spirito di sapienza e d'intelletto;
lo ha rivestito di un manto di gloria.

COLLETTA

Dio onnipotente, guarda a noi tuoi fedeli riuniti nel ricordo della nascita al cielo del vescovo san Bonaventura, e fa' che siamo illuminati dalla sua sapienza e stimolati dal suo serafico ardore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 49,29-33; 50,15-26A

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, Giacobbe ²⁹diede quest'ordine ai suoi figli: «Io sto per essere riunito ai miei antenati: seppellitemi presso i miei padri nella caverna che è nel campo di Efron l'Ittita, ³⁰nella caverna che si trova nel campo di Macpela di fronte a Mamre, nella terra di Canaan, quella che Abramo acquistò con il campo di Efron l'Ittita come proprietà sepolcrale. ³¹Là seppellirono Abramo e Sara sua moglie, là sep-

pellirono Isacco e Rebecca sua moglie e là seppellii Lia. ³²La proprietà del campo e della caverna che si trova in esso è stata acquistata dagli Ittiti». ³³Quando Giacobbe ebbe finito di dare questo ordine ai figli, ritrasse i piedi nel letto e spirò, e fu riunito ai suoi antenati. ^{50,15}Ma i fratelli di Giuseppe cominciarono ad aver paura, dato che il loro padre era morto, e dissero: «Chissà se Giuseppe non ci tratterà da nemici e non ci renderà tutto il male che noi gli abbiamo fatto?». ¹⁶Allora mandarono a dire a Giuseppe: «Tuo padre prima di morire ha dato quest'ordine: ¹⁷“Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male!”. Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!». Giuseppe pianse quando gli si parlò così. ¹⁸E i suoi fratelli andarono e si gettarono a terra davanti a lui e dissero: «Eccoci tuoi schiavi!». ¹⁹Ma Giuseppe disse loro: «Non temete. Tengo io forse il posto di Dio? ²⁰Se voi avevate tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso. ²¹Dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini». Così li consolò parlando al loro cuore. ²²Giuseppe con la famiglia di suo padre abitò in Egitto; egli visse centodieci anni. ²³Così Giuseppe vide i figli di Èfraim fino alla terza generazione e anche i figli di Machir, figlio di Manasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe. ²⁴Poi Giuseppe disse

ai fratelli: «Io sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questa terra, verso la terra che egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe».

²⁵Giuseppe fece giurare ai figli d'Israele così: «Dio verrà certo a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa».

²⁶Giuseppe morì all'età di centodieci anni. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. **Voi che cercate Dio, fatevi coraggio.**

oppure: **Cerchiamo il tuo volto, Signore:
colmaci di gioia.**

¹Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

²A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie. **Rit.**

³Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 1PT 4,14

Alleluia, alleluia.

Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo,
perché lo Spirito di Dio riposa su di voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 10,24-33

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:

²⁴«Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; ²⁵è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!

²⁶Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. ²⁷Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

²⁸E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

²⁹Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre

vostro. ³⁰Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati.
³¹Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerelli!
³²Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli;
³³chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che ti presentiamo, nel ricordo di san Bonaventura e fa' che imitando il suo esempio ci consacrino interamente al servizio della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei pastori o dei santi

p. 661

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 12,42

Questo è il servo saggio e fedele,
che il Signore ha posto a capo
della sua famiglia,
per distribuire il cibo a tempo opportuno.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti di Cristo, pane vivo, formaci alla scuola del suo vangelo, perché sull'esempio di san Bonaventura conosciamo la tua verità e la testimoniamo nella carità fraterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Consolazione

Le due morti con cui si chiude il libro della Genesi – quella di Giacobbe e quella di Giuseppe – intendono offrire una certa consolazione «al cuore» (cf. Gen 50,21) della nostra quotidiana paura, che si nutre sempre del sospetto, con cui siamo soliti porci nei confronti dei limiti che il reale sempre ci chiede di saper interpretare e poi anche assumere. La fiducia con cui il grande patriarca (di) Israele e il suo amato figlio parlano della loro imminente dipartita, fornendo anche indicazioni pratiche su come gestire il delicato evento e le sue conseguenze, non può che colpirci per una certa schiettezza e lucidità, totalmente estranee alla nostra sensibilità moderna. Mentre Giacobbe offre precisazioni sulla modalità di sepoltura – «presso i miei padri nella caverna che è nel campo di Efron l'Ittita» (49,29) –, Giuseppe riesce persino ad avere parole di incoraggiamento e di speranza per la vita di chi resta in questo mondo: «lo sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questa terra, verso la terra che egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe» (50,24). L'unico modo di non morire – pur dovendo attraversare la morte – sembra essere una certa capacità di conservare intatta la fiducia, anche quando tutto cospira contro o quando alcune promesse importanti non si sono ancora pienamente compiute. Questa luminosità interiore, capace di affiorare nello sguardo e sulle

labbra, non può certo essere ricondotta a una semplice capacità di sfoderare ottimismo nelle circostanze difficili. Si tratta, più profondamente, di una certa abitudine a saper cogliere i doni e la provvidenza di Dio da cui fiorisce, quasi spontaneamente, la certezza che le sue visite – per noi e per tutti – non possono essere considerate mai finite: «Così Giuseppe vide i figli di Èfraim fino alla terza generazione e anche i figli di Machir, figlio di Manasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe» (50,23). Giuseppe muore con una benedizione per i suoi familiari e una grande speranza in fondo al cuore, perché le sue ginocchia si sono lasciate riempire dalla gratuità dell'Altissimo.

Anche il Signore Gesù, nel vangelo, invita i discepoli a saper «contare» la gratuità per essere capaci di smettere di fare i conti in tasca – a se stessi e pure a Dio – e così entrare nella consapevolezza di una vita filiale, dove si può imparare a essere liberi da ogni logica di sospetto e di inutile preoccupazione: «Due passerii non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerii!» (Mt 10,29-31).

Se vogliamo essere disposti a voltare le spalle alla paura, dobbiamo però essere altrettanto risoluti nei confronti di ogni forma di servilismo, con il quale cerchiamo di rassicurare il nostro cuore e di assicurarci quello di chi sembra avere qualche tipo di potere o di influenza sulla nostra vita. Di fronte alla supplica dei suoi

fratelli, che «si gettarono a terra davanti a lui» come «schiavi» (Gen 50,18), Giuseppe scoppia in un pianto di dolore perché si rende conto che esiste ancora tanta paura nei suoi confronti. Per questo cerca di tranquillizzare i fratelli che lo hanno venduto, spogliandosi di qualsiasi atteggiamento di giudizio nei loro confronti – «Non temete. Tengo io forse il posto di Dio?» (50,19) –, ma soprattutto dichiarando la necessità di saper leggere la storia nella prospettiva del perdono, che sempre riapre i sentieri della vita: «Se voi avevate tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso» (50,20).

Uscire dalla paura è un percorso lungo e per nulla scontato; e i sentieri interrotti di questo santo esodo si trovano soprattutto in noi, più che nelle minacce esteriori. Occorre ripartire sempre dalla memoria che «un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore» (Mt 10,24). Quindi, vivere ogni occasione senza mai cadere nella tentazione di doverci troppo o troppo poco occupare di quanto ci è chiesto di fare. Perché nulla può «uccidere l'anima» (10,28) che ha imparato a dimorare «nella luce» (10,27), «davanti al Padre» (10,32).

Signore Gesù, donaci di parlare a cuore aperto delle quotidiane morti che ci troviamo ad assumere, perché è questa la nostra vera consolazione: prepararci a morire fiduciosi che la vita non è mai tolta ma sempre restituita con gratuite e inaspettate benedizioni. Certi che per noi, ormai, consolazione è assenza non di cedimenti ma di paura nei confronti dell'altro, nostro fratello.

Cattolici e luterani

Bonaventura da Bagnoregio, vescovo e dottore della Chiesa (1274).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Ciriaco e Giulitta sua madre (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Bishoi di Scete, monaco (IV-V sec.).

Anglicani

Swithun, vescovo di Winchester (862).

Ebrei

Abolizione definitiva dell'Inquisizione.